

## DELTA DEL DANUBIO

Sempre varia ed uguale da secoli la natura possente, e l'alternarsi delle stagioni; gli uomini che Ovidio sentì alla fine di amare, legati da sempre al Delta del fiume e da esso condizionati.

... Da queste parti c'era un rifugio di poveri geti  
che il poeta nei primi tempi  
con ribrezzo guardava:  
pescatore era l'uomo, mago era il vecchio  
e la donna modellava figure  
e vasi d'argilla.

Gli abitanti del Delta del Danubio vivono in questi posti di strana e sconcertante bellezza in un rapporto di necessità, che diventa legame d'orgoglio e d'amore; così come avviene, in particolari circostanze, quando una cultura si sviluppa proprio in funzione della singolarità di un luogo, e si crea fra l'uomo e la natura un rapporto di dominio e di sottomissione allo stesso tempo.

Incanto per gli occhi e per l'immaginazione, la vasta pianura del Delta - ultimo dono del fiume prima di gettarsi in mare - conserva nel corso dei secoli, immutato il suo fascino; quel fascino sentito forse da Erodoto, Polibio, Strabone, Ovidio.

L'uomo gli regalava l'oro della sua rete,  
il vecchio mago l'aveva guarito dalla febbre  
e le mani dell'operaia, come un'acqua,  
quasi giocando  
scorrevano dolci sull'argilla.

Dietro un paesaggio che ci appare uguale a sé stesso, scorre una vita che riusciamo appena a intravedere, quasi a immaginare. Gli uccelli trovano un rifugio ideale per sottrarsi alle insidie; si occultano, si confondono con l'ambiente; ne udiamo il canto ma solo a tratti li scorgiamo, quando si levano in volo. Il pellicano - unico in Europa - vive in colonia nel Delta, al sicuro, dove non è facile scovarlo.

Sono milioni gli uccelli; fanno sosta nelle loro migrazioni stagionali in questo labirinto di canali, di terraferma, distese di canne, isolotti galleggianti, coperti da una vegetazione rigogliosa: canne, graminacee e selvagge, foreste d'aspetto equatoriale. Tutti ci attira, ma contemporaneamente ci lascia estranei, visitatori occasionali, curiosi, ma comunque fuori del mondo del Delta.

E allora egli nei versi  
accennò al "caldo amore", allora  
chiamò "vicini" i geti, persuaso  
che non per lui portavano il coltello  
alla cintura  
e non per lui bagnavano le frecce  
nel sangue di vipera.

Bisogna vivere nel Delta da molte generazioni per conoscerlo; essere nato da queste parti oppure avere scelto di stabilirvisi per sempre, come i lipoveni che nel '700 emigrarono dalla Russia per sfuggire a persecuzioni religiose.

Nella solitudine, nella lontananza degli uomini nel vasto Delta,  
a volte un battello sarà la casa dell'uomo, una casa galleggiante,  
un battello per lavorarci, una casa per vivere secondo il capric-  
cio dell'acqua; una casa e un battello, per la pesca o per il  
trasporto delle canne.

Non più guardando il rozzo aspetto,  
ma il loro lavoro,  
quando Venere, tra le nebbie dell'alba,  
bionda e stillante  
sorgeva svelta dal mare,  
egli dimenticava  
che non erano nobili e latini.

E' dunque illusione voler penetrare il Delta, in una visita di  
pochi giorni, venendo da altri paesi.  
Disperso, in un problematico isolamento, l'uomo che resta ancorato  
a queste lingue di terra sempre in mutamento per l'azione del fiume  
e del mare, forma allora un tutt'uno con la natura circostante,  
vive secondo le sue leggi e la sua logica, in una dimensione che  
corrisponde alla frantumata geografia del luogo.

E spesso, secondo il costume  
di quei poveri geti,  
deponendo la penna triste e sottile,  
pescatore era Ovidio,  
Ovidio era mago,  
Ovidio modellava figure  
e vasi d'argilla.

Nella calma immensa ferve la vita?

Le distese di canne a perdita d'occhio - oro verde del Delta - costituiscono una ricchezza prodigiosa. La varietà del pesce, la sua qualità ed abbondanza è un altro tesoro delle acque di Romania.

Sono ricchezze che costeranno fatica, sacrifici, prima di diventare anche prodotto industriale.

soffia il vento quasi a disperdere l'ombra del passato.

Soffia sulla Dobrugia

e fugge il passato come un fantasma  
col sacco d'ombra sulle spalle.

E nella Dobrugia,

sulle tracce degli ultimi mulini,  
le officine

aprono i grandi occhi nell'ombra della sera.

La massa delle acque scorre con il suo ritmo, lentamente;  
il ritmo del tempo e della vita.

Lontano si trascina un fiume.

E' il Danubio, strada senza polvere.